

I NUMERI DEL FENOMENO

La tendenza in aumento

**Morti sul lavoro: il report
«Il rischio è inaccettabile»**L'Osservatorio **Vega Engineering** collocano la provincia aretina al 40° posto. Nonostante siano diminuiti i decessi il piazzamento rispetto al 2025 peggioradi **Angela Baldi**
AREZZO

Di lavoro si continua a morire. Con tre decessi nei primi sette mesi dell'anno, Arezzo finisce in zona arancione, con un'incidenza di quasi il 20% (19,9) sugli occupati. A diffondere ciclicamente i dati dei casi di morte sul lavoro per provincia, è l'Osservatorio Sicurezza e Ambiente di **Vega Engineering**. I numeri relativi al 2026, con dati aggiornati al 31 luglio, considerano le statistiche degli infortuni mortali con l'esclusione di quelli in itinere. In questa classifica, in cui fa meglio chi sta in fondo, la provincia di Arezzo si piazza al quarantesimo posto nella graduatoria in base all'indice di incidenza, con i suoi 3 casi totali su 150.755 occupati. Per fare chiarezza, ci sono città con un numero maggiore di morti sul lavoro, che si trovano però in posizioni più basse della classifica, perché l'indagine non analizza appunto i numeri assoluti ma l'incidenza che questi infortuni mortali hanno sul numero totale della popolazione occupata. Perciò ad esempio Firenze, con i suoi 8 morti, si piazza in zona gialla al 51esimo posto con un'incidenza più bassa del 17% visto l'alto numero degli occupati: 469.829.

In cima al podio, le tre peggiori, sono Vercelli, Cosenza e Taranto, rispettivamente 5, 12 e 7 morti, ma un'incidenza che nel primo caso supera il 70% visto che gli occupati sono pochi. Arezzo appunto si trova in zona arancione, quella con incidenza tra 1 e 1,25. La statistica si basa sul numero di infortuni mortali ogni milione di occupati, con incidenza media a 17,8%. La nostra

città ha fatto un balzo in avanti in negativo considerando dove si trovava lo scorso anno. Nei primi undici mesi del 2025 ad Arezzo si erano registrati sì 5 morti sul lavoro, ma la città si trovava al 49esimo posto nella graduatoria di **Vega Engineering** e quindi in zona gialla in base agli occupati. Una tendenza peggiorativa diffusa in tutto il Paese negli ultimi 4 anni, che sono trascorsi senza che ci sia stata una vera inversione di tendenza.

Sono 1.903 le vittime italiane nei primi semestri del quadriennio. Nel confronto tra il 2023 e il 2026 i decessi aumentano del +7% in Italia e crescono anche le denunce di infortunio: +6,3%. I lavoratori stranieri e gli ultra 65enni sono quelli a maggior rischio di morte. «Quattro anni di dati delineano un quadro che continua a mostrare criticità strutturali - dice il Presidente dell'Osservatorio Sicurezza e Ambiente Vega, Mauro Rossato - A preoccupare è soprattutto l'assenza di un'inversione di tendenza: nel primo semestre 2023 l'incidenza della mortalità era di 14,7 morti per milione di occupati e nel 2026 è ancora a 14,5. Il rischio di perdere la vita sul lavoro resta su livelli che non possiamo accettare».

L'ANALISI

Evidenzia un fenomeno critico a livello Paese: gli stranieri e la fascia over 65 restano i più esposti



Tra le categorie più a rischio di infortuni mortali ci sono i lavoratori stranieri

**Le differenze
sul territorio****L'ESPERTO****Mauro Rossato**

Presidente dell'Osservatorio Vega

«Le differenze tra territori e categorie di lavoratori indicano dove è necessario concentrare l'attenzione. È questo il valore della nostra mappatura: individuare le criticità sulle quali intervenire con azioni di prevenzione, formazione e controllo più mirate, per arrivare a una riduzione concreta del rischio»

Fascia arancione

Arezzo sale di nove posizioni rispetto al 2025 nella classifica degli infortuni mortali: sono tre i decessi nei primi sette mesi dell'anno